

Vodafone+Fastweb: investire nella rete senza bloccare lâ??innovazion. Il Dna convince, il Cybersecurity Act va riequilibrato

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Le telecomunicazioni sono la spina dorsale della societÃ digitale e la base industriale su cui un Paese costruisce servizi, innovazione e competitivitÃ . Per questo il nuovo ciclo europeo deve stimolare gli investimenti senza introdurre obblighi tecnicamente irrealizzabili o sottrarre risorse alla modernizzazione delle reti. Ã? la posizione espressa da Vincenzo Ferraiuolo, Head of Eu Affairs di Fastweb+Vodafone, alla conferenza organizzata da Adnkronos e Open Gate Italia.

Il giudizio sul Dna Ã¨ nel complesso positivo. Dopo anni di regolazione orizzontale, la Commissione riconosce la necessitÃ di una politica industriale pro-investimenti. Un esempio Ã¨ la gestione dello spettro: lâ??armonizzazione europea puÃ² spostare lâ??obiettivo delle aste dalla massimizzazione degli incassi pubblici alla massimizzazione degli impegni di investimento.

In concreto, minori esborsi puramente finanziari possono liberare risorse per completare il 5G standalone e preparare le reti future. Gli Stati manterrebbero la responsabilitÃ sulle procedure di assegnazione, dentro un quadro europeo piÃ¹ coerente con gli obiettivi industriali.

Ferraiuolo ha valutato positivamente anche la conferma della regolazione ex ante e del quadro Smp, che hanno sostenuto la liberalizzazione. Ma ha chiesto aggiustamenti per lâ??assetto italiano, nel quale la principale rete allâ??ingrosso Ã¨ affidata a un operatore wholesale only. Un soggetto di questo tipo ha minori incentivi a discriminare tra clienti, ma, se opera in condizioni monopolistiche in alcune aree, puÃ² avere interesse a estrarre rendite. La regolazione deve quindi guardare alla sostanza del potere di mercato.

Il Dna, secondo Fastweb+Vodafone, non affronta abbastanza il tema degli incentivi allâ??innovazione. Lâ??Open Internet Regulation ha garantito un internet aperto e impedito agli operatori di discriminare tra applicazioni, ma contiene rigiditÃ nate quindici anni fa. Le reti 5G standalone consentono oggi di differenziare la qualitÃ del servizio in base alle esigenze dellâ??utente senza favorire una specifica piattaforma.

Un cliente puÃ² avere bisogno, in un determinato momento, di una connessione piÃ¹ performante per una videoconferenza, un consiglio di amministrazione a distanza o un evento affollato. Offrire diversi livelli di qualitÃ del medesimo accesso, in modo trasparente e senza discriminare tra Teams, Netflix o altre applicazioni, dovrebbe essere possibile. Le norme attuali, ha spiegato Ferraiuolo, lo impediscono ancora.

Un altro elemento positivo del Dna Ã¨ il riconoscimento della necessitÃ di cooperazione tra operatori di telecomunicazioni e grandi piattaforme. Una quota molto elevata del traffico sulle reti Ã¨ generata da pochi Ott. Il meccanismo di conciliazione previsto dal testo Ã¨ un primo passo, ma se resta volontario difficilmente potrÃ risolvere controversie reali.

Molto piÃ¹ critico il giudizio sul Cybersecurity Act 2. Il regolamento rafforza correttamente il ruolo dellâ??Enisa e la risposta ai rischi cyber, ma deve evitare sovrapposizioni con autoritÃ nazionali che hanno giÃ sviluppato forti capacitÃ tecniche. Lâ??agenzia europea dovrebbe coordinare, non sostituire.

Il quadro delle minacce, inoltre, Ã¨ cambiato rapidamente. Intelligenza artificiale generativa e tecnologie quantistiche aumentano la velocitÃ e la capacitÃ degli attacchi, indipendentemente dal Paese in cui Ã¨ stato prodotto lâ??hardware. Ferraiuolo teme che il regolamento concentri troppa attenzione sulla provenienza delle componenti e troppo poca sul rischio tecnico effettivo.

default watermark

La previsione di sostituire in tre anni apparati presenti nelle reti mobili, fisse e satellitari Ã¨ considerata massimalista. Solo in Italia le antenne sono decine di migliaia; in Europa centinaia di migliaia. Nessun Paese ha completato unâ??operazione analoga in 36 mesi. Stati Uniti e Regno Unito hanno impiegato tempi molto piÃ¹ lunghi e hanno previsto finanziamenti pubblici.

Il rischio Ã¨ duplice: costi elevati e ritardo negli investimenti. Se gli operatori devono destinare risorse alla sostituzione indiscriminata di apparati che non presentano un rischio concreto, avranno meno capitale per il 5G standalone, la sicurezza avanzata e il 6G. Per Fastweb+Vodafone, le misure di mitigazione devono quindi essere proporzionate al rischio e tecnicamente realizzabili.

La sovranitÃ digitale, dal punto di vista industriale, non puÃ² significare soltanto eliminare componenti. Deve creare le condizioni perchÃ© le reti europee continuino a innovare, sostenere la crescita e rispondere alle nuove minacce.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 23, 2026

Autore
redazione

default watermark